

zioni importanti caddero nelle nostre mani, o in quelle dei Francesi. Ma ad un tratto, non possiamo ancora sapere il perchè, la tattica offensiva venne sospesa. Si disse (e non è improbabile che sia la verità) che il Comando fosse informato che gli Austriaci erano venuti a conoscenza del piano offensivo.

Quando il generale Diaz credette giunto il momento opportuno, il 24 ottobre, diede il segnale dell'attacco, che fu condotto con grande energia, secondo un piano lungamente preparato e studiato in tutti i suoi particolari, e che, nonostante le gravissime difficoltà iniziali, diede magnifici risultati.

È opportuno tener presente che al momento, in cui l'offensiva fu sferrata, l'esercito nemico era sul nostro fronte in piena efficienza bellica, saldamente disciplinato, senza alcun sintomo di quelle lotte intestine fra le varie nazionalità, che già nell'interno si erano fatte sentire e che divamparono poi anche in seno all'esercito. Invidi e sciocchi scrittori di giornali stranieri hanno tentato di scemare il merito delle nostre vittorie, raccontando che il nemico era già moralmente disfatto quando noi attaccammo, e che non oppose alcuna resistenza. Giammai menzogna fu più sfacciata e volgare; e ben sanno quelli, che combattevano al nostro fianco, quanto sangue generoso, quanto sforzo, quanta tenacità, quanto valore fosse necessario, specialmente nei primi giorni, per rompere l'accanitissima resistenza nemica; quanto incerta si mostrasse la sorte, prima di volgere risolutamente in nostro favore.